

Viaggia in auto con una bara. Ecco chi è e perché l'ha fatto

Si chiama Ivano De Marchi, ha 65 anni, ed è di Marcon, alle porte di Venezia.

È lui che nei giorni scorsi è sfrecciato in autostrada a bordo della sua Mercedes cabrio con una compagnia che non passa inosservata: una bara ([GUARDA IL VIDEO](#)). Una vera bara in lucido legno chiaro, piazzata al posto del passeggero, che si erge in tutta la sua inquietante altezza. Al suo passaggio c'è chi ride, chi fa li scongiuri, chi registra la scena con il telefonino... ma Ivano continua a guidare tranquillo, concentrato, senza distrarsi.

UNA VECCHIA RUGGINE - Per comprendere questa storia conviene fare un passo indietro. Era il 1988: Ivano De Marchi **era proprietario di una pista di motocross**, che aveva costruito tre anni prima, quando ricevette una telefonata del sindaco di Marcon, che gli ordinava di smantellare tutto per avviare la bonifica della zona di San Liberale. Ivano non eseguì, avvertendo il sindaco: **«Se lo fai, te copo»!** E il sindaco mandò le ruspe. «Ma lascio dov'era il maneggio lì accanto», ricorda ancora con rancore.

IL SOGNO - Dopo 23 anni e innumerevoli tentativi (tutti falliti) di riaprire il Motoclub, il rancore si è trasformato in odio, Ivano non ha mai, neppure per un attimo, pensato di «copare» quel sindaco, **ma finalmente ha trovato la soluzione al suo problema:** «La notte del 3 agosto», racconta, «mi è apparsa la soluzione in sogno. La Madonna di Monte Berico mi ha detto che se avessi fatto mille viaggi con una bara in macchina verso mille chiese del Veneto, quella persona l'avrebbe fatta sparire lei. E io ci credo. Ho già fatto i primi dieci viaggi».

MILLE CHIESE DA VISITARE - Ivano ha pianificato tutto sulla carta geografica: ha cominciato dal litorale, visitando le chiesette di Eraclea, Bibione, Grado, Aquileia. Certo, ci vorrà un po' di tempo, ma per Ivano non è un problema. Ogni giorno scende n garage, carica quella bara («L'ho comprata usata», dice enigmatico) sulla Mercedes e inizia il suo giro per le campagne. **Raggiunta una chiesa scende, entra e prega** (lui sa per chi), poi annota meticolosamente su un registro la data, il nome e la località della chiesa visitata. Quindi riparte verso la prossima destinazione. «Mille chiese sono tante, ma in qualche settimana dovrei farcela», dice con ottimismo.

n.m.



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON